

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE - news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione

Anno 5, n.2, Maggio-Agosto 2000

UPPSALA, VERONA ... E ALTRO

Il cammino della psicologia della religione in Italia rimane accidentato, ma sono sempre più numerosi quelli che lo percorrono. Il meeting dell'European Psychologists of Religion, tenutosi a Sigtuna, nei dintorni di Uppsala ha visto la partecipazione di cinque nostri soci, con comunicazioni apprezzate per il notevole peso scientifico. Che poi accanto al "vecchio" sottoscritto ci fossero quattro giovani ricercatori è un ulteriore motivo di speranza per la disciplina. Il nostro prossimo convegno di Verona sul tema *L'illusione religiosa: rive e derive* si annuncia come un evento di grande portata, anche solo ad una rapida scorsa del programma accluso a questo Notiziario. I nomi dei relatori giustificano l'attesa di "testi" autorevoli. A tutti i partecipanti il compito di creare quel "contesto" di simpatia, amicizia e collaborazione scientifica che è una caratteristica costante dei nostri incontri. Quest'anno l'apertura del convegno ad una dimensione internazionale si colloca in linea con il programma, ambizioso ma fortemente perseguito dal Direttivo della Società, di portare la psicologia della religione in Italia a livello dei paesi che, in Europa e nel mondo, la coltivano al massimo livello. Un contributo a questa impresa viene dalla crescente attenzione dell'Università. La situazione accademica della Psicologia della religione sembra ad un positivo punto di svolta. Ne sono un indice particolarmente significativo le numerose tesi (27) inviate da giovani neo-laureati dalle università di tutt'Italia, per la partecipazione al "3° Premio G. Milanese". Un grande contributo all'affermazione della disciplina viene anche dalla rinnovata attenzione dell'editoria. In particolare la "Collana di psicologia della religione" del Centro Scientifico Editore sta continuando a pubblicare importanti volumi, tra cui *Freud, Jung e la religione* di Michael Palmer e *Perché Freud ha rifiutato Dio?* di Ana-Maria Rizzuto. Di questo ed altro ancora leggerete in questo numero, nell'imminenza dell'incontro del Convegno. Qui a lato pubblichiamo uno stralcio dal discorso d'apertura che sarà pronunciato da Antoine Vergote. Suoni anche come invito: arrivederci a Verona. (m. a.)

DAL DISCORSO D'APERTURA

[...] Negli studi propriamente clinici, Freud si sofferma sull'analisi dei fenomeni psicopatologici e mostra che, in questi casi, i disagi patologici nelle esperienze precoci determinano le psicopatologie dell'adulto. La tesi che io sostengo è in continuità con ciò che Freud dimostra per la psicopatologia della vita amorosa, sessuale e professionale: il soggetto può trasferire la sua patologia anche sulla propria religione vissuta e pensata. Una causa psicologica inconscia rende allora la religione vissuta, almeno in parte, malata. E, esattamente come accade per tutti gli altri ambiti investiti dalla patologia, il soggetto psicologicamente malato trova nella religione degli argomenti apparentemente razionali che giustificano le sue idee ed il suo comportamento malato. Così l'ossessione che prende la forma dell'angoscia patologica davanti al Dio Giudice, trova nella religione la sua giustificazione, anche se, in fondo, il soggetto sa che la sua interpretazione è involontariamente morbosa. Lo stesso processo opera nelle altre derive patologiche: l'isteria può prendere le sembianze della falsa mistica, l'esaltazione mistica narcisistica può ripiegarsi su una non credenza depressiva, ecc. Occorre aggiungere che ogni sintomo patologico, ivi compreso quello religioso, ha anche un effetto terapeutico in quanto argina e fissa l'angoscia distruttrice. Per la teoria clinica dinamica, la questione *globale* dell'effetto patogeno della religione non ha quindi alcun senso. Sarebbe invece legittimo chiedersi se la religione, così come è vissuta da una comunità specifica, non eserciti un influsso patogenetico sugli individui che ne fanno parte. Così per esempio, quando la paura apocalittica, o la diffidenza morbosa nei confronti della sessualità, o la paura dell'inferno, o l'odio per i non credenti e per le altre religioni ha preso possesso degli spiriti: in questo caso ci si trova di fronte a quello che io definisco una patologia collettiva. Questa tuttavia non fa sì che siano propriamente malati tutti gli individui. Ma impoverisce e falsa sia la vita umana, sia la vita religiosa. E favorisce in alcuni una vera patologia, in altri il rifiuto, a volte patologico, della religione [...] Antoine Vergote

GRUPPI DI LAVORO

Pubblichiamo i raggruppamenti e i titoli delle comunicazioni programmate per le sessioni di lavoro parallele. I tempi degli interventi saranno determinati, all'interno dei singoli gruppi, dal Chairman. Si ricorda a tutti gli Autori che, in vista della stampa del volume degli Atti, il testo definitivo dell'intervento, redatto secondo le norme già comunicate, dovrà pervenire improrogabilmente entro il 20.10.2000, alla Segreteria organizzativa.

Sabato, 21 ottobre 2000

Dalla rappresentazione psichica all'adesione personale: percorsi del divenire religioso. Comunicazioni di:

- ♦ M. Aletti, *Dalla rappresentazione psichica alla concezione di Dio: rive e derive.*
- ♦ M. Barbarossa, *Freud e la dialettica del progresso.*
- ♦ L. Bignamini, *Il gioco del Dio vivente: escursioni nella pratica clinica. Singolo caso di un paziente schizofrenico in terapia con il "gioco della sabbia".*
- ♦ F. Chiesa, *movimenti simbolici verso il sé nell'inconscio.*
- ♦ G. Falco, *Vicende di coppia e relazioni con il divino.*
- ♦ G. Sorge, *La forza delle immagini: risucchi patologici e rivelazioni indefinibili.*

La religione vissuta: ambivalenze e prospettive. Comunicazioni di:

- ♦ P. Cozzaglio, *La sincronicità nel cammino spirituale e mistico di S. Francesco d'Assisi.*
- ♦ F. Gualdoni, *Psicoterapia e cura d'anime. Tra definizioni antiche ed equivoci attuali.*
- ♦ A. Orsenigo, *La preghiera: mistero o compensazione a privazioni?.*
- ♦ A. Sacchi, *La visione di Gesù al battesimo tra illusione e realtà.*
- ♦ S. Zipparrì, *Santa Bernardetta e la nascita di Lourdes: quando religione e terapia si fondono e si confondono.*

La religione tra vissuti psichici e influenze ambientali: ricerche empiriche. Comunicazioni di:

- ♦ M. Aletti e E. Benelli, *Storie di vita e vissuti religiosi in ragazzi socialmente disadattati.*
- ♦ A. Chittolina e G. Rossi, *Conoscenze religiose in un gruppo di studenti delle superiori.*
- ♦ M. Ferrero, *L'idea di Dio nella popolazione studentesca di Psicologia.*
- ♦ T. Magro, *Psicologo o prete? Con chi parlano i ragazzi.*
- ♦ G. Rossi e B. De Bernardi, *Analisi testuale del concetto "fede".*

Domenica, 22 ottobre 2000

Religione e religiosi: scelte di vita. Comunicazioni di:

- ♦ P. Ciotti, *Educazione religiosa: tra "oggetto sufficientemente buono" e rappresentazione psichica di Dio.*
- ♦ P. Del Core, *La "crisi" nella vita consacrata: quali esiti possibili?*
- ♦ M. R. Dominici, *Sacrificio, martirio o autoleisionismo? Rive e derive tra fede e fanatismo.*
- ♦ L. Pinkus, *Psicoterapia con i religiosi/e: tra cura della psiche e cura dell'anima.*
- ♦ O. Sabbatini, *I preti sposati: rive e derive.*

Oltre lo stereotipo: esperienze religiose "altre". Comunicazioni di:

- ♦ U. Carmignani, *Riti di passaggio nel Candomblè.*
- ♦ M. Diana, *La dimensione religiosa nel processo di individuazione.*
- ♦ G. Trapletti, *Su cose che si continuano a vedere in cielo: aspetti dell'esperienza religiosa ufologica.*
- ♦ J. E. R. Valle, *L'illusione religiosa in un movimento parareligioso del Brasile. Considerazioni psicosociali intorno ad un movimento post-tradizionale di "Out of Body Experience".*
- ♦ P. Zoccatelli, *Derivazioni del sikhismo in Italia. La Terapia Vibrazionale e i gruppi ispirati a Baba Bedi XVI.*

Religione, cultura, individuo: un'interazione complessa. Comunicazioni di:

- ♦ P. Bertoletti, *Il complesso di Mosè quale complesso edipico culturale ebraico.*
- ♦ L. Frascioni, *Considerazioni sulla genesi freudiana della religione dal complesso edipico.*
- ♦ S. Giacobbi, *Psicoanalisi, pensiero religioso, codici affettivi.*
- ♦ G. Sellan, *La religiosità popolare.*
- ♦ R. Zamburlini e G. Bassi, *Trasformare la paura in coraggio.*

Gli **abstracts** di tutte le relazioni e comunicazioni sono disponibili alla pagina web:

www.univr.it/sipr/2000

Nel corso di una breve cerimonia in apertura del Convegno di Verona, il 21 ottobre, Ana María Rizzuto, una delle figure di maggior rilievo della psicologia della religione a livello mondiale, sarà acclamata "Socio onorario" della Società Italiana di Psicologia della Religione.

Nata a Cordoba, in Argentina, dove ha compiuto gli studi di medicina e per alcuni anni, accanto all'esercizio della pratica privata, ha svolto attività di ricerca in ematologia e sull'uso medico dei radioisotopi, la Rizzuto nel 1965 si è trasferita negli Stati Uniti, orientando la propria specializzazione, accademica e professionale, verso la psichiatria e la psicoanalisi.

Specializzatasi in Psichiatria e Neurologia, dal 1968 è membro dell'American Psychiatric Association. Dal 1968 al 1975 ha svolto il suo training psicoanalitico presso il Boston Psychoanalytic Institute e dal 1978 è membro dell'American Psychoanalytic Association e dell'International Psychoanalytic Association. Dal 1969 si dedica a tempo pieno alla pratica privata. Dal 1984 è analista di training e supervisore presso il Psychoanalytic Institute of New England, East, di Boston.

Dal 1966 al 1967 Rizzuto ha condotto presso il Boston State Hospital studi di casi sulla psicodinamica della religiosità su quindici pazienti e su cinque soggetti normali. L'interesse per questo aspetto della condotta umana si è poi sviluppato, nel 1967-1970 in una sistematica ricerca sulla psicodinamica della formazione della rappresentazione della divinità su ben 123 soggetti. Frutto di tali indagini approfondite sono numerose pubblicazioni sulle più importanti riviste internazionali di psicoanalisi e di psichiatria, saggi in volumi in collaborazione e, soprattutto, il volume *The birth of the living God. A psychoanalytic study*, pubblicato nel 1979 da The University of Chicago. Quest'opera, i cui contenuti principali sono stati sintetizzati nel precedente numero di questo Notiziario, rappresenta uno snodo importante della ricerca psicoanalitica sulla religione, sotto il profilo metodologico ed epistemologico, non meno che per la ricchezza e novità dei contenuti. Ha avuto un'influenza vivissima ed ancor oggi è fonte di ispirazione e di approfondimenti ed è spesso al centro di riflessioni e di dibattiti, come si è visto ancora lo scorso luglio, al 8° Meeting degli European Psychologists of Religion.

L'**attenzione** della Rizzuto per i vissuti religiosi si colloca in posizione privilegiata ma certamente all'interno ed in continuità con l'insieme dei suoi interessi di studio e professionali, animati da una viva *curiositas* per tutto ciò che riguarda l'uomo.

A parte le ricerche sull'ematologia cui ha partecipato da giovane medico, come psicoanalista si è interessata di molteplici temi sia nel campo della elaborazione teorica sia in quello della pratica clinica. Di grande rilievo la revisione del concetto di rappresentazione oggettuale in Freud e dei modelli teorici e tecnici, nonché delle probabili motivazioni personali negli studi di Freud sull'isteria e sull'afasia, la proposta di una revisione della teoria dell'aggressività e del sadismo con le conseguenti applicazioni cliniche, gli studi sulla funzione delle fantasie inconsce e sui problemi del linguaggio, della metafora e del loro radicamento emotivo.

Nell'ambito della psicologia della religione, la Rizzuto emerge, tra gli autori che hanno colto la fecondità e le promesse implicite nel modello delle relazioni oggettuali per lo studio del vissuto religioso, come colei che meglio di ogni altro ha saputo coniugare la riflessione teorica con i risultati della pratica clinica, in un embricarsi in cui l'una inverte l'altra. Considerando la rappresentazione psichica di Dio come un oggetto transizionale illusorio (nel senso winnicottiano) risultante dall'interazione tra rappresentazione del sé e rappresentazione dell'oggetto primario, ne studia formazione, evoluzione, trasformazione ed uso lungo il ciclo di vita, quali si appalesano nel corso di trattamenti psicoanalitici. Le teorizzazioni della Rizzuto sono infatti sempre saldamente ancorate alla pratica clinica, cosa non frequente, nella letteratura psicoanalitica sulla religione. E perciò, dalle sue opere viene anche un'implicito suggerimento metodologico. La psicoanalisi della religione, se vuole sfuggire alle trappole delle generalizzazioni antropologiche e formulare dei modelli coerenti con la propria specificità metodologica e rispettosi dei vissuti individuali dei singoli soggetti deve limitarsi ad una formulazione di modelli che, senza pretese di completezza teorica, sgorgi dalla clinica, e ne segua i percorsi, i meandri, i blocchi, i ritmi impetuosi e le morte gore. E' perciò molto significativo che anche la relazione che la Rizzuto terrà al convegno sia incentrata sulla pratica clinica, presentando le trasformazioni delle rappresentazioni del Sé, dell'oggetto e di Dio rilevate nel corso del trattamento psicoanalitico di due pazienti, un uomo e una donna. Anche da questo punto di vista, di esemplificazione di correttezza epistemologica e metodologica, quella della Rizzuto sarà una ed in un certo modo vera *lectio magistralis*.

L'attenzione alle esperienze di vita personali di

Freud, già manifestata nei saggi sulle sue motivazioni allo scritto sull'afasia e sulla spinta quasi "compulsiva" a collezionare pezzi archeologici, sfocia in Rizzuto nel desiderio di indagare anche i percorsi psicodinamici personali che hanno indotto Freud al rifiuto della religione di suo padre. L'ultimo libro della Rizzuto, *Why did Freud reject God? A psychodynamic interpretation*, muove da un'avvincente ricostruzione delle vicende familiari e personali di Freud in particolare delle sue rappresentazioni delle figure parentali, ed è, in un certo modo una verifica applicativa delle formulazioni teoriche esposte in *La nascita del Dio vivente*.

Così la risposta all'interrogativo *Perché Freud ha rifiutato Dio?* sarebbe da ricercarsi nella carenza di figure parentali significative per la costruzione di una rappresentazione di Dio adeguata allo sviluppo di un senso di sé capace di sostenerlo nelle lotte e nell'impegno della vita. Costretto a "fare da solo", in un mondo senza Dio, Freud si sarebbe assunto, da solo, l'impegno scientifico di liberare l'umanità, come propria compensazione alle frustrazioni affettive patite; conservando però una irrisolta nostalgia per l'assenza di una significativa figura di padre e di Dio. È questa la conclusione. Il volume, tradotto in italiano nella "Collana di psicologia della religione" del Centro Scientifico Editore di Torino, sarà presentato al pubblico per la prima volta nel corso del Convegno di Verona.

L'attività di ricerca della Rizzuto in psicologia della religione ha avuto prestigiosi riconoscimenti. Nel 1996 ha ricevuto il "Premio William C. Bier", assegnato dalla "Division 36 - Psychology of Religion" dell'American Psychological Association e nel 1997 il "Premio Oskar Pfister" dell'American Psychiatric Association. Che una personalità di così rilevante profilo segua da anni con interesse e stima le attività della nostra associazione ed abbia accettato di divenirne "Socio onorario" ci riempie di orgoglio e ci fa, (a noi sì) grande onore.

Riferimenti essenziali:

Rizzuto, A.-M. (1979). *The birth of the living God. A psychoanalytic study*. Chicago-London: The University of Chicago Press. Trad. it. *La nascita del Dio vivente. Studio psicoanalitico*. Roma: Borla, 1994.

Rizzuto, A.-M. (1998). *Why did Freud reject God? A psychodynamic interpretation*. New Haven, CT-London: Yale University Press. Trad. it. *Perché Freud ha rifiutato Dio? Un'interpretazione psicodinamica*. Torino: Centro Scientifico Editore, 2000.

Per una presentazione essenziale, cfr. Aletti, M. (2000). La rappresentazione di Dio come oggetto transizionale illusorio.

In *Sogni di una nuova era?*. Numero monografico di *Rivista di Psicologia Analitica*, 61(9), 109-134.

A norma dell'art. 8 dello Statuto, è convocata, presso l'Aula Magna del Dipartimento di Psicologia e Antropologia Culturale dell'Università di Verona, per Sabato 21 ottobre 2000, in prima convocazione alle ore 7,30 e in seconda convocazione alle ore 18,30

L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE

Ordine del giorno:

1. *Relazione del Presidente*
2. *Comunicazioni del Segretario*.
3. *Approvazione del bilancio consuntivo 1999 e del preventivo 2000.*
4. *Proposte di modifica dello Statuto.*
5. *Varie ed eventuali.*

La partecipazione all'Assemblea è aperta a tutti i soci. A norma dello Statuto, avranno diritto di voto solo i Soci Ordinari in regola con il pagamento della quota associativa.

COLLANA DI PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE - nuove pubblicazioni -

Durante i lavori del Convegno sarà presentata dal Centro Scientifico Editore di Torino la nuova "Collana di psicologia della religione", che ha già pubblicato il volume *Ricerca di sé e trascendenza. Approcci psicologici all'identità religiosa in un mondo pluralistico*, che raccoglie gli Atti del 7° Convegno della nostra Società. Durante l'incontro, previsto per le 12,30 di Sabato 21 ottobre saranno presentati i due nuovi volumi della collana:

📖 MICHAEL PALMER, *Freud, Jung e la religione*, traduzione italiana di Micaela Aureli. Alla pag. 9-10 di questo Notiziario sono pubblicati stralci dell'introduzione di Mario Aletti "Psicologia del profondo e religione. Verità religiosa e verità psicologica".

📖 ANA-MARÍA RIZZUTO, *Perché Freud ha rifiutato Dio? Un'interpretazione psicodinamica*, traduzione italiana di Micaela Aureli. Introduzione di Mario Aletti.

Per noi, due neo-laureati che hanno impiegato tempo e passione nel costruire la propria tesi di Laurea in Psicologia della religione, l'invito a partecipare ad un convegno di studio internazionale, ed inoltre a presentare qualche risultato del nostro lavoro, è stata occasione di fascino e preoccupazione. Fascino, perché partecipavamo ad un convegno in cui abbiamo incontrato molti degli autori di cui abbiamo letto nel lavoro di tesi, preoccupazione per i timori dovuti all'uso obbligatorio dell'inglese, mai posseduto abbastanza, e per la limitatezza dei nostri lavori, a confronto con quelli di chi ha dietro le spalle istituzioni e tradizioni più consolidate e ricche di mezzi, anche economici.

Di sicuro interesse il tema proposto dall'International Committee dalla associazione degli psicologi della religione europei: *Pluralismo e identità religiosa*. Si volevano raccogliere i frutti dello studio di questi tre anni (dall'ultimo convegno del 1997 a Barcellona) intorno alle tematiche del ruolo che la dimensione religiosa ha in ordine al diventare se stessi, sia a livello individuale che sociale, dentro una società sempre più pluralista e multietnica. Gli approcci psicologici utilizzati sono stati molteplici: dalla psicologia clinica ad orientamento psicodinamico e psicoanalitico, alla psicologia culturale e narrativa, alla psicologia sociale ed evolutiva. Sono state presentate oltre cinquanta comunicazioni. I "padroni di casa", molto calorosi e simpatici, erano **Owe Wikström** e **Valerie DeMarinis** dell'Università di Uppsala (Facoltà di Teologia, Dipartimento di studi sociali della religione).

Il convegno era organizzato con momenti di sessione plenaria e altri di gruppi paralleli. Particolarmente significative le due relazioni introduttive di Belzen e Vergote. **Jakob Belzen** (Amsterdam) ha sostenuto che la psicologia della religione oggi dovrebbe svilupparsi utilizzando quegli approcci psicologici che più offrono la possibilità di comprendere la costruzione storico-culturale dell'identità dei soggetti e dei loro comportamenti. Si tratta così di ritornare a quegli approcci che tengono in conto la connotazione culturale del loro oggetto di studio ben presenti all'inizio della storia della disciplina. La psicologia stessa è un fenomeno culturale e i processi psicologici non possono essere separati dalla cultura che li ha generati. Le stesse emozioni sono insieme un fatto naturale ma anche qualcosa di determinato da una particolare cultura. Così lo studio delle specifiche forme reli-

giose esige un approccio culturale. È la psicologia narrativa che è in grado di analizzare il significato che la religione può avere per un determinato individuo. In questo senso la psicologia della religione non studia la religione in generale: essa deve ritornare ad una prospettiva rigorosamente psicologica. **Antoine Vergote** (Lovanio) ha identificato il campo d'azione della Psicologia della religione evidenziando i conflitti basilari attraverso cui l'individuo oggi deve passare per assumere la sua identità religiosa: si tratta di mettere a fuoco i fenomeni religiosi concreti analizzando lo sviluppo, sempre non lineare e anche tortuoso, di questi processi individuali, sostituendo così un ideale astratto e teoretico di esperienza religiosa con l'osservazione delle religioni reali presenti nel nostro contesto culturale. **Geraldo José de Paiva** (San Paolo, Brasile) ha presentato uno studio sui processi di sviluppo dell'identità religiosa nel particolare caso della affiliazione di un gruppo di brasiliani ex-cattolici ad una setta di origine giapponese. Egli ha argomentato le sue interpretazioni alla luce delle teorie dell'identità sociale di Turner, Tajfel e Stryker e di alcuni concetti di Lacan. Gli affiliati alla setta si sono dimostrati più orientati all'interno del gruppo per la costruzione della propria identità e meno disponibili al cambio dei simboli religiosi rispetto ad altri soggetti, non affiliati.

Le sessioni hanno poi cominciato vorticosamente a susseguirsi, anche in contemporanea, così che non si potevano seguire tutti i diversi studi proposti. Alla fine di ogni giorno si era piuttosto stanchi ma per fortuna il lavoro è stato intervallato da alcune piacevoli attività sociali che ci hanno permesso di conoscere meglio il paese che ci ospitava e socializzare con gli altri partecipanti. E' stato molto bello, per noi giovani e nuovi all'ambiente, sentirci accolti e ascoltati, in un clima di spontaneità e cordialità, anche da affermati professori e studiosi. La ricchezza di esperienze, di interessi e di capacità professionali che abbiamo incontrato è stata davvero grande e molto proficuo "gettarsi nella mischia".

Molti studi hanno preso come campo di lavoro il confronto *cross-cultural* tra individui appartenenti a diverse religioni, sia riportando studi fatti in diversi paesi, sia confrontando ricerche compiute - spesso con il metodo 'narrativo' dell'intervista - a immigrati da diversi paesi e con diverse religioni. Questo approccio ci è sembrato particolarmente

significativo nella scuola scandinava, mentre la scuola belga e olandese ci è parsa più attenta all'utilizzo di metodologie e strumenti di ricerche empiriche su campioni significativi. Di particolare rilevanza la presentazione delle indagini dei gruppi di ricerca dell'Università Cattolica di Lovanio (Leuven), sede, come si sa, di un Centro di Psicologia della Religione che costituisce un importante punto di riferimento per tutti gli studiosi di psicologia della religione. In particolare **Dirk Hutsebaut** (Presidente dell'European Psychologists of Religion), con alcuni collaboratori ha illustrato la metodologia delle PCB Scales (Post Critical Belief Scales) per indagare lo sviluppo degli atteggiamenti religiosi negli adulti e rilevare le relazioni tra atteggiamenti religiosi, o di non credenza, e struttura dei valori e orientamenti politici. Il gruppo di **Jozef Corveleyn** (co-editor del *The International Journal for the Psychology of Religion*.) ha introdotto definizioni, problemi e strumenti relativi alle ricerche sul senso di colpa, di vergogna e sull'esperienza del perdono, presentando un nuovo questionario elaborato e validato dal suo gruppo di lavoro. Significativo lo studio di **Tomas Lindgren** (Umeå, Svezia) che ha valutato le narrazioni sull'esperienza personale di preghiera di un gruppo misto di soggetti. La sua conclusione finale, a riguardo della formazione dell'identità religiosa degli individui, evidenziava l'incidenza dell'appartenenza sociale piuttosto che della capacità di personalizzare l'esperienza verso Dio. Un ampio dibattito si è aperto sulla questione della relazione tra Psicologia e Teologia, Psicoterapia e Relazione pastorale. Una sessione intera è stata dedicata ad interventi su questi temi, discussi da diversi punti di vista. Particolarmente apprezzabile la relazione di uno psicologo norvegese, **Leif Gunnar Engedahl**, che ha presentato una lucida descrizione di aspetti comuni e differenze tra psicoterapia e guida pastorale. Tra questi le seguenti osservazioni meritano particolare attenzione: entrambe sono pratiche situate, e cambiano nel tempo e in relazione al contesto culturale; per entrambe oggi non si può non tener conto del particolare contesto con le sue peculiarità: il post-moderno e il secolarismo; entrambe hanno una struttura istituzionale e normativa, ma diverso è l'obiettivo: per la psicoterapia è la salute, per la guida pastorale è l'instaurazione della vita in Cristo; diverso poi è il contesto in cui sono inserite: per la psicoterapia è la società nel suo insieme, per il counselling pastorale è la Chiesa. In sostanza, psicoterapia e guida pastorale sono differenti anche se non contraddittorie. Altri studi hanno solamente sfiorato questo tema di sicuro interesse per chi è impegnato, oltre

che nella ricerca scientifica e nella pratica clinica, anche nel campo pastorale, nelle varie confessioni religiose.

Un gruppo di lavoro è stato specificamente dedicato a presentare e confrontare la situazione dell'insegnamento della Psicologia della religione dei diversi paesi: programmi, temi e percorsi di studio delle università pubbliche e private. Per l'Italia è intervenuto **Mario Aletti**, che ha fatto un quadro della situazione e degli sforzi che si stanno compiendo in questi ultimi anni per colmare il divario che ci separa dagli altri paesi europei (a pagg. 7-8 di questo Notiziario viene presentato un ampio stralcio del testo della relazione).

La "delegazione degli italiani" ha presentato tre comunicazioni. **Paolo Ciotti** ha individuato nella nascita dell'uomo credente (o non credente) l'oggetto di studio di una corretta Psicologia della religione, proponendo di avvalersi dell'approccio e delle intuizioni formulate da Ana-María Rizzuto, che permettono una lettura non determinista del rapporto tra psicodinamica inconscia della persona e scelte consapevoli di fronte alla religione. **Mas-simo Diana** ha proposto una lettura critica dell'opera del teologo, psicoterapeuta e scrittore di fama Eugen Drewermann: innegabile la forza della sua denuncia di una religiosità non funzionale allo sviluppo dell'individuo. Ma il suo approccio, che si rifà alla teoria junghiana degli archetipi, finisce col costruire una sorta di antropologia teologica che mirerebbe a cogliere una generica "religiosità" dell'uomo con il risultato di ignorare la specificità culturale e storica del vissuto psichico verso la religione del singolo individuo. **Germano Rossi** ha presentato i risultati di una prova di conoscenze oggettive della religione cattolica condotta su un ampio campione di studenti delle scuole superiori, confrontandola con una analoga ricerca condotta con lo stesso strumento, dieci anni fa, evidenziando la sensibile diminuzione dei livelli di conoscenza e i fattori principali che sembrano incidervi. Tutti i nostri lavori, elaborati con la generosa disponibilità del prof. Aletti, hanno destato particolare interesse e aperto anche per noi giovani la possibilità di ulteriori contatti, confronti e collaborazioni con colleghi e istituzioni straniere.

Uno spazio è stato riservato, durante il meeting, alla presentazione di altre Associazioni Internazionali di Psicologia della Religione. Ne è uscita la riflessione sull'opportunità di riunire tutti i diversi gruppi in un'unica Associazione Internazionale che raccolga tutti gli studiosi della nostra disciplina.

(segue a pag. 8)

L'INSEGNAMENTO DELLA PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE IN ITALIA

Nel corso del Symposium di Sigtuna-Uppsala, il panel "Teaching Psychology of Religion" ha messo a confronto la posizione della disciplina nei diversi Stati europei e negli Stati Uniti. La situazione italiana è stata presentata da Mario Aletti, con una relazione di cui riproduciamo le parti fondamentali.

Insegnare psicologia della religione in Italia è cosa difficile, anche se gratificante (non so se più gratificante o più difficile!). La situazione non è molto buona negli ambienti accademici ma alcune cose stanno evolvendo positivamente. La Psicologia della religione è, di fatto, disciplina di recente acquisizione nelle Università italiane che rilasciano diplomi di laurea con valore legale. Solo da cinque anni sono attivati corsi di Psicologia della religione specifici, presso l'Università Cattolica, Facoltà di Scienze della Formazione, nelle due sedi di Milano e di Brescia, e all'Università di Venezia, Facoltà di Lettere e Filosofia. In nessuna Facoltà di Psicologia, neanche presso l'Università Cattolica, è oggi presente un corso specifico di Psicologia della religione. Seminari di studio su temi di psicologia della religione sono tenuti, ad integrazione di altri corsi (specialmente quelli di Psicologia sociale e di Psicologia dello sviluppo) presso diverse sedi universitarie e alcuni docenti di queste discipline affidano argomenti di tesi su temi di psicologia della religione. Questa la situazione nelle università statali.

Più numerosi e frequentati sono i corsi tenuti, ormai da alcuni decenni, presso le Università e Facoltà Pontificie. In 12 di queste istituzioni, quasi tutte con sede in Roma, si tiene un corso specifico di Psicologia della religione. In Italia il primo corso di "Psicologia religiosa" fu tenuto nel 1958 da PierGiovanni Grasso, un allievo di Gordon Allport, presso l'Università Salesiana di Roma, che ancora oggi è un importante luogo di formazione, dove l'insegnamento è oggi tenuto da un allievo di Viktor Frankl, Eugenio Fizzotti. Presso la celebre Università Gregoriana si è affermata la cosiddetta "scuola di Rulla" che è stata molto apprezzata negli ambienti della pastorale vocazionale e dell'assistenza al clero; ma agli specialisti di psicologia della religione è apparsa poco attenta a precisare il proprio ambito epistemologico e troppo condizionata da una visione di antropologia teologica. Spesso, nelle università pontificie, il corso di Psicologia della religione è tenuto da un Docente che insegna anche altre discipline psicologiche, o psicopedagogia, catechesi, o psicologia pastorale. Oggi però sembra farsi strada la consapevolezza che la disciplina copre un campo così vasto, utilizza metodologie tanto diversificate ed ha tali e tante interconnessioni con altri ambiti dello studio psicologico, oltre che di quello sociologico,

storico, antropologico, che richiede specialisti che vi si dedichino a tempo pieno. La situazione è ormai matura anche in Italia e sono convinto che nei prossimi anni saranno attivati nuovi insegnamenti di Psicologia della religione presso diversi corsi di laurea. Tuttavia, ad oggi, anche là dove è insegnata, la Psicologia della religione appare disciplina marginale nel curriculum di studi degli studenti, quasi sempre opzionale. Il corso è normalmente semestrale (28 ore in media) e i credits attribuiti alla frequenza sono in media il 4 % dei credits totali richiesti nel corso di studi.

Gli approcci più usati sono quello psicodinamico, (Università Cattolica di Milano e Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale di Milano: prof. Mario Aletti; Facoltà "Auxilium" di Scienze dell'Educazione di Roma: Prof. Gertrud Stickler) quello evolutivo (Università statale di Padova: prof. Renzo Vianello) e quello cognitivo e sociale (Università statale di Verona: prof. Germano Rossi e di Torino: Prof. Clara Cappello). Tematiche ricorrenti quelle epistemologiche, quelle storiche, quelle psicodinamiche (da qualche anno con attenzione alla prospettive aperte dalla teoria delle relazioni oggettuali) e, soprattutto ricerche empiriche sugli atteggiamenti religiosi in età evolutiva. È sentita l'esigenza di un manuale nuovo ed aggiornato in lingua italiana. Attualmente quasi ogni Docente ha pubblicato qualche suo testo di introduzione, che spesso è solo un ampliamento degli appunti delle lezioni. I manuali più consigliati agli studenti sono quelli di Vergote, tradotti in italiano, specialmente *Religion, foi, incroyance*. Viene anche raccomandato quello di Wulff e quello di Hood e Coll., che è attualmente in corso di traduzione. Ma la scarsa abitudine con la lingua inglese è ancora una difficoltà per gli studenti italiani. Data la scarsa attenzione degli ambienti accademici nei confronti della disciplina, in Italia assume particolare importanza l'opera della Società Italiana di Psicologia della Religione, che raccoglie oltre 250 psicologi professionisti (di cui circa 50 partecipano attivamente con ricerche e pubblicazioni) e praticamente tutti i Docenti (una ventina). La Società svolge una funzione di stimolo con l'organizzazione di incontri culturali, tra cui un convegno nazionale ogni due anni. Quest'anno, l'ottavo convegno ha acquisito dimensioni internazionali con la partecipazione di importanti relatori (Antoine Vergote, Ana Maria Rizzuto, Geraldo José de Paiva). Un'altra funzio-

do José de Paiva). Un'altra funzione importante è stata, sul piano editoriale, l'apertura di una "Collana di psicologia della religione" che mira a pubblicare testi di autori italiani e tradurre manuali e monografie stranieri.

La Società ha inoltre istituito il "Premio Giancarlo Milanese", dedicato alla memoria dello studioso che, dalla sua cattedra presso l'Università Salesiana di Roma (1965-1973), ha contribuito maggiormente al nascere e allo sviluppo della Psicologia della religione in Italia. Il premio, di 2.000.000 lire, (1.032,91 euro) viene attribuito ogni due anni alla miglior tesi su temi di psicologia della religione presentata in una università italiana. Ciò ha contribuito a stimolare l'interesse degli studenti, ed anche dei loro Docenti. E, d'altra parte, offre un indice dell'andamento della disciplina, fornendo informazioni sul livello dell'interesse, sui temi privilegiati, sugli approcci preferiti dai Docenti e dagli studenti. Quest'anno il premio è alla terza edizione e sono state presentate 27 tesi, da 14 diverse Facoltà di tutta Italia.

Credo che il passo più importante che la Psicologia della religione in Italia dovrà compiere per ottenere un miglior riconoscimento nelle Università consista nel presentare con chiarezza la sua specificità epistemologica, che ne fa una disciplina psicologica empirica, che la tiene lontana sia da riduzionismi psicologistici (temuti negli ambienti ecclesiastici) sia da tentazioni apologetiche (temu-

ti dagli ambienti accademici laici). A questa chiarezza gli studiosi, anche gli italiani, sono già giunti da tempo. Ma la difficoltà sta nel convincere gli ambienti istituzionali, sia quelli accademici che quelli ecclesiastici, che la psicologia della religione è, essenzialmente, una psicologia; e che è interessata a studiare il vissuto psichico e non, primariamente, la religione.

(continua da pag. 6: *Pluralismo e identità religiosa*)

In questo contesto, **Ray Paloutzian** e **Jozef Corveleyn**, Editors della principale rivista del nostro settore: *The International Journal for the Psychology of Religion*, hanno illustrato la situazione della Rivista e i suoi programmi editoriali ed invitato tutti gli studiosi ad inviare contributi per la pubblicazione. Il meeting si è chiuso con una festa di addio, che in realtà è stato un "arriderci a Glasgow", sede prevista per il prossimo convegno del 2003, su invito del simpatico Geoffrey Scobie.

Paolo Ciotti e Massimo Diana

NOTA. Chi fosse interessato alle tematiche trattate durante il meeting può collegarsi al sito web del convegno, per prendere visione, ed eventualmente scaricare, gli abstracts delle comunicazioni presentate:

<http://www.pebblersrock.com/ieindex.html>

ULTIMI DAL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI VERONA

☞ Durante la giornata di Sabato 21 ottobre, la mensa dell'Università offrirà la possibilità di *pranzo* anche ai partecipanti al convegno, ad un prezzo convenzionato. L'acquisto del ticket dovrà essere effettuato al momento stesso della registrazione in sede di convegno.

☞ Tutti i relatori che avessero bisogno di utilizzare, nel corso della loro comunicazione, *strumenti di proiezione*, dovranno farne richiesta, entro il 30 settembre, alla segreteria organizzativa (Dott. Germano Rossi, Dipartimento di Psicologia e Antropologia Culturale, tel. 045 8028372 - fax 045 8028476; e-mail: germano@chiostro.univr.it).

☞ Si ricorda che *tutti* i singoli autori firmatari delle comunicazioni dovranno versare la quota di *iscrizione* anticipata.

☞ Alcuni colleghi *Docenti universitari di Psicologia della religione* auspicano uno spazio per un incontro riservato alle problematiche dell'insegnamento della disciplina. Tutti coloro che sono interessati, sono pregati di segnalare la loro disponibilità a Mario Aletti - tel. 0332 236161, e-mail: psyc.relig.news@iol.it.

☞ *Sistemazione alberghiera*. Si ricorda che entro la data del 21 settembre dovrà essere inviata alla Cooperativa Albergatori Veronesi la scheda di prenotazione già pubblicata sul precedente notiziario. Informazioni si possono richiedere al tel. 045 8009844 - fax 045 8009372, e-mail info@cav.vr.it

PSICOLOGIA DEL PROFONDO E RELIGIONE. VERITÀ RELIGIOSA E VERITÀ PSICOLOGICA

Michael Palmer ci offre una presentazione rigorosa ed attenta del pensiero di Freud e di Jung sulla religione, riuscendo a ricostruirne l'origine, i percorsi, la strutturazione e a fornirne una valutazione critica approfondita. Se si aggiunge che il lavoro ha l'ulteriore pregio di presentare anche qualche testo, se non proprio inedito, non abitualmente ricompreso nel tradizionale corpus freudiano e in quello junghiano sulla religione, si comprenderà come quest'opera offra non solo una utilissima introduzione accessibile a tutti, ma anche un contributo ed uno stimolo al dibattito tra gli specialisti, specialmente là dove ripropone la questione dei rapporti tra verità religiosa e verità psicologica [...]

Secondo Freud, la psicoanalisi, studiando la religione, mette in luce "il contributo infantile alla sua motivazione manifesta", sia essa la nostalgia di un padre provvido e protettivo o la colpevolezza edipica su cui incombe un padre vendicativo. Ma resta che Freud, in realtà, non si limita al giudizio di verità psicologica. La fede, intesa non solo come vissuto psichico, ma anche come modalità di conoscenza e come contenuto di affermazioni veritative, viene spiegata, in un certo senso, dal di fuori, confrontandola con un paradigma di verità che è quello offerto dalla scienza. In questo porre un confronto "oggettivo" ed esterno tra una credenza basata sul desiderio, l'illusione religiosa e la realtà scientificamente verificabile, sfugge a Freud la valenza conoscitiva di quello che Pfister definiva il "pensiero desiderante", non meno che la dimensione narrativa e relazionale del processo analitico e dell'interpretazione efficace [...]. In psicoanalisi la religione è un detto (ma anche un non detto: negato, rimosso, isolato, spostato...) radicato in un vissuto il cui rapporto con la parola che lo dice è sempre inedito e sempre insaturo, secondo un modello asintotico. E allora il significato psicologico della religione per l'individuo andrà ricercato nella collocazione che egli ne fa nella sua storia, in una linea processuale sempre imperfetta ed utopica, sia nella direzione della fede che dell'ateismo, sia sotto la modalità della egosintonicità che in quella della egodistonicità. Quest'ultima specificazione è suggerita dalla constatazione clinica che nel processo di formazione dell'atteggiamento verso la religione di un individuo si trovano sempre, variamente intrecciati, illusione, disillusione, delusione e delirio. (Nella letteratura in lingua inglese questo em-

bricarsi è a volte sottolineato mediante il gioco linguistico che lega *illusion*, illusione e *delusion*, delirio).

Naturalmente, il problema del contenuto di verità del desiderio del credente non è, propriamente, un problema psicologico, mentre lo è la sua convinzione soggettiva in proposito e la modalità con cui tale convinzione gioca nella strutturazione della personalità. Una credenza che soddisfa un desiderio profondo dell'uomo non è, per questo solo, falsa. E, per esempio, il credente può ravvisarvi una manifestazione della legge dell'incarnazione, di un Dio che si rivela all'uomo nei linguaggi dell'uomo, compreso quello dell'inconscio; non meno di quanto Freud potrebbe riscontrarvi un discorso proiettivo ed anche paranoico, segnato dal distacco dal reale e dalle argomentazioni della ragione [...] Freud formula, in realtà, delle valutazioni che vanno oltre le competenze della psicoanalisi. Per lui la religione sta dalla parte del desiderio, come l'ateismo dalla parte della realtà. Ma, di più, la religione sta sul fronte del patologico, del primitivo, del processo primario di pensiero, così come l'ateismo si attesta dalla parte della salute mentale, della civiltà, della maturità, del processo secondario. Ma il sintomo scompare, quando perde la sua funzione adattiva, sostituito da un comportamento economicamente più adeguato. E tale sarà, per Freud, nell'evoluzione della storia umana, il "futuro" di questa "illusione"

[...]Le innumerevoli derive del pensiero psicologico che si richiamano a Jung sono una ben nota conseguenza della scarsa conoscenza ed accertamento critico di testi che, spesso sotto pretesto della divulgazione, vengono deformati o sottoposti ad esegesi selvaggia (e a volte assunti a fondamento delle più strane forme di "psicoterapia"). Tra gli equivoci cui tale fenomeno ha dato origine, c'è anche l'attribuzione alla psicologia analitica di rapporti privilegiati ed intensi con la religione cristiana. E ciò è particolarmente vero in Italia dove, (specialmente negli ambienti ecclesiastici, ma non solo) circolarono prima presentazioni e commenti dell'opera di Jung, che non le traduzioni delle opere stesse. Con il risultato di indirizzare la lettura e pregiudicarne la comprensione, a volte con deformazioni e scotomizzazioni gravi.

Resta che l'intreccio (e qualche confusione) tra categorie psicologiche e categorie filosofiche è innegabile, nella riflessione sulla religione di Jung. Anche se non mancano, specialmente

nell'ultimo decennio di attività, vigorose proteste di volersi attenere solo ai risultati della psicologia empirica, ed una sottolineatura dei limiti invalicabili dell'indagine psicologica sulla religione, e di ogni parola che l'uomo dice su Dio, che sembrerebbero delimitare le aree ed escludere ogni possibilità di sconfinamento nella metafisica. Nel 1952, nella polemica *Risposta a Martin Buber*, che l'accusava di aver metafisicizzato la psicologia e psicologizzato la metafisica, ribadiva con forza: "Dirò allora espressamente che tutto, assolutamente tutto quel che asseriamo su 'Dio' è asserzione umana, cioè psichica" (p. 465).

La questione se ciò apra all'ateismo, o sia una nuova espressione dello gnosticismo, oppure si affacci sulla teologia apofatica o negativa, magari in linea con una spiritualità mistica, mi pare mal posta e, in un contesto di psicologia della religione, fuoviante. Se all'asserzione psichica corrisponda una realtà sovrapsichica, se dietro la parola e l'immagine con cui l'uomo dice Dio suscita una realtà sovrasensibile è cosa che riguarda il contenuto di verità della fede in Dio, su cui la psicologia come scienza empirica non ha strumenti (né interesse) di indagine. In proposito, giustamente Jung potrebbe dire: "Perseguo la scienza, non l'apologetica o la filosofia [...] A mio parere, è molto ingiusto criticare il mio lavoro scientifico, il cui solo scopo è di essere scientifico, da un punto di vista diverso da quello che gli si addice, e cioè dal punto di vista del metodo scientifico[...] In quanto scienza dell'anima, la psicologia deve limitarsi al suo oggetto ed evitare di uscire dai propri confini con affermazioni metafisiche o qualsiasi altra manifestazione di fede o di opinione"(lettera del 25 settembre 1944, riportata da Frei, in White 1953/1957, p. 312). Parole che uno psicologo della religione subito sottoscriverebbe e che evidenziano la trivialità di certi tentativi annessionistici di Jung in funzione apologetica, ancora recentemente evidenziatisi in ambienti vicini alle chiese istituzionali, cattoliche e protestanti [...]

Nuove vie potrebbero essere aperte, per la lettura psicoanalitica della religione, dal superamento del problema della verità dei contenuti della religione e della scientificità delle sue proposizioni, in una prospettiva avalutativa (né confutativa, né confermativa) della verità abbracciate (perché "ricognosciute" o perché "desiderate") dal credente. Denominatore comune di tali proposte potrebbe essere quello di considerare la religione, dal punto di vista psicologico, come un insieme di oggetti interni, analoghi a quelli di cui parla la psicoanalisi delle relazioni oggettuali, che svolgono una fun-

zione di "contenitori" di sentimenti, pensieri, fantasmi e rappresentazioni. Come oggetti interni, le rappresentazioni religiose non interpellano la psicoanalisi sul piano della loro esistenza reale, ma per la loro funzione euristica e di adattamento al mondo umano. In questa prospettiva, il credere potrebbe essere visto non primariamente come questione filosofica, ma psicologica; non come affermazione di una verità, ma come espressione di un atteggiamento relazionale vissuto verso un "Dio affidabile"; cosa confermata del resto dall'esperienza del credente che, abitualmente, con l'espressione "io credo in Dio", non intende "io credo che Dio esista" ma piuttosto "io mi affido", mi fido e confido in un Dio, la cui esistenza non abbisogna di dimostrazione, ma è postulata o scontata [...]

Il guadagno del modello interpretativo che si rifà alla psicoanalisi relazionale appare oggi evidente in più direzioni.[...] Il vissuto religioso si intreccia, collude o confligge con altri vissuti psichici nella personalità del soggetto, promuovendone delle trasformazioni; e perciò studiarlo è compito ineludibile della psicologia.[...] I modelli derivati dalla "Teoria delle relazioni oggettuali" paiono particolarmente indicati a cogliere sia la rilevanza del vissuto religioso nella strutturazione e ristrutturazione della personalità, sia l'ambivalenza di un'esperienza che non è garantita dalla vulnerabilità a distorsioni patologiche, particolarmente segnate da ripiegamenti narcisistici o da un uso fetichistico degli oggetti religiosi [...]

Certo, in questa visione esclusivamente psicologica, rimarranno disattese le speranze di quanti si rivolgono alla psicoanalisi cercando una risposta ai problemi della verità della religione o se ne attendono una presa di posizione. Non resta che concludere con le stesse parole con cui Michael Palmer chiude il suo volume: "Molti considereranno questo un prezzo troppo alto da pagare, ma forse è il costo inevitabile, se si vogliono abbandonare tutte le discussioni sulla verità metafisica, a favore della verità psicologica". *Mario Aletti*

(Dall'Introduzione al volume *Freud, Jung e la religione*). L'autore **Michael Palmer** è Academic Tutor presso la School of Theology del Westminster College, a Oxford. Per molti anni Direttore del Dipartimento di Religione e Filosofia presso la Manchester Grammar School, ha pubblicato *Paul Tillich's philosophy of art* (1984) e *Moral problems* (1991) ed è tra i curatori dell'opera in sei volumi *Paul Tillich: Main works* (1988-1992).

PREMIO "GIANCARLO MILANESI"

Nel corso del Convegno, domenica 22 ottobre, sarà proclamato il vincitore del 3° premio Giancarlo Milanesi (L. 2.000.000) per la miglior tesi di laurea su un tema di Psicologia della religione. Pubblichiamo l'elenco dei lavori sottoposti al giudizio della giuria.

📖 ALBERICO CLAUDIA: *La questione del brain-washing nei nuovi movimenti religiosi*. Università Cattolica di Milano - Laurea in Scienze dell'Educazione, relatore prof. Mario Aletti.

📖 BALZELLI TIZIANA: *La Beata Angela da Foligno e l'esperienza della "tenebra divina"*. Università di Torino - Laurea in Filosofia, relatore prof. Marco Ravera.

📖 BARINI ANITA: *L'immagine di Dio nel bambino*. Istituto di Scienze Religiose "San Pietro Martire" di Verona - Magistero in Scienze Religiose, relatore prof. Marilena Pagiato.

📖 BENELLI ELISABETTA: *Storie di vita e vissuti religiosi in ragazzi socialmente disadattati*. Università Cattolica di Milano - Laurea in Scienze dell'Educazione, relatore prof. Mario Aletti.

📖 BOCCANERA LAURA: *Effetti della partecipazione ad un gruppo di preghiera sulla salute: studio empirico su 34 soggetti*. Università "La Sapienza" di Roma - Laurea in Psicologia, relatore prof. Luigi Solano.

📖 CESTELLI ALBERTO: *La possessione diabolica tra patologia mentale e sindrome culturale*. Università di Torino - Laurea in Psicologia, relatore prof. Giorgio Blandino.

📖 CHITTOLINA ANDREA: *Conoscenze e pratica religiosa in un campione di adolescenti*. Università di Verona - Laurea in Scienze dell'Educazione, relatore prof. Germano Rossi.

📖 CIOTTI PAOLO: *La figura dell'illusione e la sua evoluzione nella letteratura psicoanalitica sulla religione*. Università Cattolica di Milano - Laurea in Scienze dell'Educazione, relatore prof. Mario Aletti.

📖 DIANA MASSIMO: *Psicologia e religione nell'opera di Eugen Drewermann*. Università Cattolica di Milano - Laurea in Scienze dell'Educazione, relatore prof. Mario Aletti.

📖 DROGO GIUSEPPINA: *L'uso e l'abuso di alcool dal punto di vista degli affiliati ad alcune confessioni religiose. Una ricerca empirico-esplorativa*. Università di Padova - Laurea in Psicologia, relatore: Alessandro Salvini.

📖 FERRERO MARTA: *L'idea di Dio nella popolazione studentesca di Psicologia*. Università di Torino - Laurea in Psicologia, relatore prof. Rocco Quaglia.

📖 GALLI RAFFAELE: *Il contributo di Giancarlo Milanesi alla fondazione della psicologia della*

religione. Università Cattolica di Milano - Laurea in Filosofia, relatore prof. Mario Aletti.

📖 GALLI SILVANA: *"La questione francescana". San Francesco d'Assisi: l'uomo e il santo*. Università Teologica Internazionale "San Bonaventura" di Roma - Licenza in Teologia, relatore prof. Faustino Ossanna.

📖 GANDINI VERONICA: *L'applicazione del modello delle relazioni oggettuali al vissuto religioso*. Università di Padova - Laurea in Psicologia, relatore prof. Giorgio Ferlini.

📖 LO TURCO MARIA: *La vocazione religiosa come scelta di vita. Presupposti psicologici dei processi vocazionali. Studio critico sulla Teoria Antropologica della Vocazione di Luigi Maria Rulla*. Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma - Licenza in Psicologia, relatore prof. Giuseppina Del Core.

📖 LURASCHI SAMANTHA: *Freud e la religione*. Università Cattolica di Milano - Laurea in Filosofia, relatore prof. Domenico Bosco.

📖 MARCONATO FRANCESCO: *L'integrazione fede e vita nella metodologia catechistica di Pierre Babin. Dinamismi e itinerari*. Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, sezione di Padova - Licenza in Teologia, relatore prof. Giuseppe Sovernigo.

📖 MASTROLEO AURORA: *Confronto tra l'imgo Dei e l'io-Dio nella vita e nell'opera di Carl Gustav Jung e di Jacob Lévy Moreno*. Università di Torino - Laurea in Psicologia, relatore prof. Maurizio Gasseau.

📖 MAZZARA MORENA: *La rappresentazione di Dio in bambini di 6-11 anni di diverse appartenenze religiose*. Università "La Sapienza" di Roma - Laurea in Psicologia, relatore prof. Roberto Mocciano.

📖 MORA LAURA MARIA: *Psicologia e religione nell'opera di J.-M. Pohier*. Università Cattolica di Milano - Laurea in Filosofia, relatore prof. Mario Aletti.

📖 NUNZIATO DANIELE: *Prospettive psicodinamiche sul omportamento religioso. Il caso di una setta conversionistica nordamericana*. Università di Torino - Laurea in Psicologia, relatore prof. Giorgio Blandino.

📖 PIOVESANA ROBERTA: *La religiosità dei pre-adolescenti. Rassegna di ricerche psicologiche*. Università Cattolica di Milano - Laurea in Scienze dell'Educazione, relatore prof. Mario Aletti.

📖 ROMEO PIETRONILLA: *Una comunità carismatica nel sud del Lazio. Il caso di Suor Floriana*. Università di Roma - Laurea in Psicologia, relatore prof. Vincenzo Padiglione.

📖 SABBATINI ORNELLA: *I preti sposati: aspetti psicodinamici*. Università di Torino - Laurea in Psicologia, relatore prof. Liliana Bal Filoramo.

📖 SERIO MARIA RITA: *L'esperienza religiosa. Psicologia e vita consacrata*. Università di Lec-

ce - Laurea in Filosofia, relatore prof. Antonio Godino.

📖 SORGE GIOVANNI: *E. Bernhard tra psicologia del profondo e religione*. Università di Venezia - Laurea in Lettere, relatore prof. Franco Michelini Tocci.

📖 TERRENI ISABELLA: *Il pensiero magico in età evolutiva*. Università di Pisa - Laurea in Filosofia, relatore prof. Elena Calamari.



8° Convegno Internazionale

L'ILLUSIONE RELIGIOSA: RIVE E DERIVE

Verona, 21-22 ottobre 2000

SCHEMA DI ISCRIZIONE*

Cognome e Nome	
Via/Piazza	
C.A.P.	Città
Telefono	Fax
E-mail	
Professione	
Eventuale Istituzione di appartenenza	

Quota di iscrizione.	<i>Quota fino al 30.9.2000</i>	<i>Quota dal 1.10.2000</i>
Ingresso + Atti	<input type="checkbox"/> L. 120.000	<input type="checkbox"/> L. 150.000
Soci in regola per il 2000 (ingresso + Atti)	<input type="checkbox"/> L. 100.000	<input type="checkbox"/> L. 120.000
Studenti, con attestazione (ingresso + Atti)	<input type="checkbox"/> L. 50.000	<input type="checkbox"/> L. 50.000
Studenti, con attestazione (solo ingresso)	<input type="checkbox"/> L. 10.000	<input type="checkbox"/> L. 10.000

Ho effettuato il versamento (ricevuta/copia allegata) dell'iscrizione al Convegno, il _____ tramite:

- bonifico bancario (Abi: 05437 – Cab: 11700 – Cc: 6626)
- bollettino postale (c.c.p. n. 20426219)
- allegato assegno bancario (intestato a “Società Italiana di Psicologia della Religione”)

* **la compilazione della scheda è indispensabile per ricevere il volume degli Atti.** Essa potrà poi essere trasmessa: a) via fax al n. 0332 236161, b) via e-mail a: psyc.relig.news@iol.it (scaricare il file dal sito web: <http://www.univr.it/sipr>), oppure c) consegnata a mano in sede di convegno (in questo caso la quota da versare sarà quella prevista per chi si iscrive dal 1.10.2000).